

Un articolo del 1999 scritto con il contributo del professor Pranzini, docente del dipartimento scienze della terra dell'Università di Firenze: gli studi sono stati commissionati dalla provincia di Livorno. Sperando che sia utile alla discussione.

Giorgio Pasquinucci

PIOMBINO. Ci stiamo rapidamente avvicinando all'estate ed è inevitabile che il pensiero si rivolga al mare, al sole, alle spiagge. Ma qual è la situazione che piombinesi e turisti si ritroveranno quest'anno e negli anni futuri? Ci sono situazioni che riducono gradualmente la balneabilità lungo le nostre coste che rischiano di incancrenirsi fino al punto di diventare irreparabili. Ci sono lavori in corso per la realizzazione del porticciolo di Salivoli che, scelta giusta o sbagliata che sia, hanno sottratto una parte della spiaggia all'uso balneare. La cooperativa l'Ormezzio dovrà fare il ripascimento della parte Est della spiaggia, ma sono in molti a domandarsi se questo intervento possa essere considerato definitivo e se il porto, una volta terminato, potrà rendere un equilibrio al golfo tale da consentire l'uso balneare. L'erosione che si è già verificata, al di là delle responsabilità, ha ridotto comunque le capacità di accoglienza della spiaggia che solo in parte essere recuperate dal ripascimento ordinato dal sindaco. Comunque andrà, in sostanza, saranno sempre meno i piombinesi che potranno andare al mare a Salivoli. E a grande rischio è anche la spiaggia di Baratti, il gioiello da offrire al turismo. I guai causati dall'erosione sono sotto gli occhi di tutti, con il mare che è arrivato a mettere in pericolo la stabilità della chiesina di San Cerbone. C'è uno studio sulla linea della costa piombinese effettuato nel 1996 dal professor Enzo Pranzini, del dipartimento scienze della terra dell'Università di Firenze, su incarico della Provincia. La situazione di Baratti è davvero preoccupante. Dal 1971 al 1996 sono stato divorati dal mare 7,5 metri di spiaggia nella parte Nord del golfo e 4,6 nella parte a Sud. Un'accelerazione impressionante dell'erosione rispetto al 1976-'81, periodo in cui la spiaggia perse 1,2 metri. L'attuale ritmo di erosione è di mezzo metro all'anno contro i 24 centimetri del periodo 76-'81, i 18 del '54-'76 e gli appena 5 centimetri del '38-'54. Dal 1938 al '96 si calcola che siano stati persi quasi 30 ettari di spiaggia. Negli ultimi anni - secondo gli esperti - una parte dell'erosione è stata sicuramente causata dalla realizzazione di un pennello sulla parte meridionale del golfo. Ad aggravare la situazione c'è anche l'abbandono progressivo della agricoltura, oltre alle cause generali che vedono tutta la costa toscana minacciata dal fenomeno dell'erosione. Comunque sia la spiaggia di Baratti è sempre meno in grado di accogliere la pressione a cui già ora è sottoposta, senza pensare ad eventuali insediamenti turistici, tra l'altro nei programmi dell'amministrazione comunale. Il rimedio a cui pensano i tecnici è quello del ripascimento, visto che sconsigliano - come si legge nella relazione del professor Pranzini - la realizzazione di opere a protezione, ad esempio, della chiesa di San Cerbone. Il fenomeno erosivo riguarda anche la costa Est, anche se in misura minore rispetto a Baratti. Nel golfo di Follonica i problemi, oltre che generali, sono dovuti soprattutto agli interventi dell'uomo che hanno causato un minor apporto di sedimenti da parte del Cornia. Fatto sta che anche le spiagge di Perelli, Carbonifera e Torre Mozza si stanno riducendo offrendo sempre meno ospitalità ai bagnanti. A questi processi negativi si aggiunge quello della franosità della costa del promontorio di Piombino, che l'anno scorso hanno portato la Capitaneria di porto ad emettere un'ordinanza. Ancora proibiti sono la pesca, l'ancoraggio e la navigazione a meno di 50 metri nelle zone rocciose tra Calamoresca e Baratti. Si salvano per ora solo le piccole cale che ancora possono essere raggiunte in barca. Insomma, il quadro della situazione per i bagnanti, ma che per gli amanti della nautica da diporto non sembra essere molto rosea e le soluzioni non facili. (g.p.)